

Padre Andrea D'Ascanio



**IL SORRISO
DI PADRE PIO**

IL SORRISO DI PADRE PIO
di Padre Andrea D'Ascanio

Prefazione

Abbiamo deciso, in atto di ossequio e di amore verso Padre Pio, di fare una piccola raccolta delle espressioni sue più caratteristiche, con cui manifestava il proprio affetto rivestendolo di finissima arguzia.

Ciascuno di noi, che lo ha avvicinato e ha avuto l'immensa consolazione di sentirlo parlare, ha certo conservato nell'intimo ricordi cari di qualche sua battuta che manifestava - in chiave di eccezionale humor - la sua profonda umanità.

Non abbiamo inteso di fare una biografia, ma unicamente di presentare il Padre sotto l'aspetto suo umano che riteniamo più caratteristico: «Il sorriso di Padre Pio», quel sorriso sotto cui si nascondeva sempre un abisso di amore umile, dolcissimo e personale, spesso un intervento soprannaturale.

Pensateci un po', parlatene con amici che hanno conosciuto il Padre, e appena qualche battuta vi torna in mente, fissatela sulla carta, senza preoccuparvi dello stile, e speditecela.

Se vorrete non sarà fatto il vostro nome, anche se noi lo preferiremmo per maggiore garanzia di autenticità.

Sarà il nostro grazie a colui che tante volte ha fatto sue le nostre angosce mutandole in gioia, nel suo sorriso.

Nota alla seconda edizione

Qualcuno ha risposto al nostro appello e ci ha inviato alcuni nuovi episodi; altri ne abbiamo trovati nella inesauribile miniera che è il quindicinale della Casa Sollievo e nelle pubblicazioni sempre più numerose su Padre Pio. Riportiamo le fonti, lieti di fare un po' di pubblicità a quanti si adoperano perché il Padre venga conosciuto e amato. Ringraziamo chi continua a parlare di Lui, perché c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire sulla sconfinata personalità di Padre Pio.

Tra gli scritti più vicini allo spirito della nostra pubblicazione citiamo «Padre Pio, ricordi e racconti» dell'inglese McCaffery, ed. Morcelliana. L'autore, degno figlio di quella terra in cui il sence of humor è caratteristica peculiare, completa con queste espressioni quanto abbiamo inteso dire nella prefazione: «Gli avvenimenti che restano più chiaramente nella mia memoria evocano sempre un sorriso. Non è inverosimile, trattandosi di un uomo che ha sofferto più di ogni altro, ed al quale tutti i dolori del mondo furono portati? Ma devo dire che, in generale, tutti i miei ricordi di Padre Pio sono permeati di umorismo più che di qualunque altra cosa.

Forse, però, non è poi così strano; perché la felicità e la gioia sono sempre state caratteristiche della vera santità, come se essa vedesse attraverso la vera, fugace natura della sofferenza il prodotto finale dell'eternità» (o.c. pag.

27).Attraverso il Sorriso di Padre Pio, se riusciremo a coglierlo nel senso giusto, scopriremo che il Buon Dio non è quell'arcigno Vecchio sempre pronto a brontolare e a colpire, ma un Papà sorridente che «gioca negli universi» e che vuole giocare anche con noi, i piccoli che Egli ama e nei quali è la Sua gioia.

Auguriamo a noi stessi ed a tutti di essere - come Padre Pio - espressione viva del sorriso del nostro Papà del Cielo.

...la chiesa era piena di gente, ed io tra la folla pensavo che non mi avrebbe neanche notata. Lo guardavo attentamente per vedere che cosa avesse di diverso dagli altri. E avvenne una cosa singolare. Lui fissò gli occhi proprio su di me, mi fissò con uno sguardo che mi diceva un'infinità di cose e mi accusava, severo e umile, di aver pensato e detto cose molto gravi su di lui.

Mi sentii un verme. Mi vergognavo tanto da non poter sostenere il suo sguardo. Mi volsi e abbassai la testa. Avrei voluto fuggire per sottrarmi a quello sguardo.

Non so quanto tempo rimasi a testa bassa, così vergognosa. Poi, pian piano, alzai gli occhi per vedere se mi fissava ancora.

Vidi che sorrideva.

Allora subentrò in me una grande gioia, mi sentii come sollevata dal fango in cui ero. Da quel momento capii chi era P. Pio.

Bruna Migani Brandi «Casa Sollievo della Sofferenza»

FIGLI SPIRITUALI ***«... Anche per amor tuo!»***

Mio figlio era prenotato per la confessione, ma quando giunse il suo giorno, ci ricordammo che si era confessato da un altro sacerdote appena due giorni prima.

Era noto che il Padre mandava via chi tornasse a confessarsi se non fossero trascorsi otto giorni dall'ultima volta.

Non volendo deludere il ragazzo lo faccio mettere in fila per attendere il suo turno, ed intanto prego con quanta fede ho: «Padre, lo faccia per amore della Madonna. Non lo mandi via.

Lo faccia per amore della Madonna...». Tutto va liscio. Quando, insieme con il figliuolo, vado a baciargli la mano e a salutarlo, mi guarda con dolcezza e, quasi rimproverandomi, dice: «Lo avrei fatto anche solo per amore tuo...».

dott. Remo Vincenti - Alviano (Terni)

La benedizione «grande»

Attendevo da tre settimane per la confessione. Ormai avevo deciso di partire nel pomeriggio con l'ultimo diretto. Mi dispiaceva partire, ma gli impegni di famiglia mi obbligavano. Mentre stavo in albergo, mi ricordai che alle tredici circa il Padre dava la benedizione alla gente radunata sul prato sotto la sua cella. Corsi verso il convento, ma giunta all'altezza della XIII stazione della Via Crucis, incontrai gente che, a gruppetti, se ne ritornava, segno che il Padre aveva già dato la benedizione e si era ritirato.

Ne provai dolore, ma coraggiosamente ripresi la corsa ed in cuor mio dicevo: «Io voglio una benedizione grande, grande, tutta per me. Padre, la voglio!».

Arrivai al prato, dove una ventina di donne stavano terminando il Rosario. Mi confermarono che era inutile aspettare, perché il Padre si era ritirato da parecchio tempo, ma io continuavo a dire dentro di me, forse l'avrò detto anche ad alta voce: «Padre devo partire, datemi un saluto grande, grande, tutto per me, poiché queste altre persone le avete già benedette».

Rimasi in attesa forse una decina di minuti, quando all'improvviso la finestra della cella del caro Padre si apre e lui si affaccia benedicendo prima e poi sventolando un... lenzuolo. Tutti i presenti si misero a ridere e una donna disse persino:

«Guardate, il Padre è diventato matto».

Ma io che sapevo di averlo tanto pregato per un saluto grande, grande, solo per me, ero tutta in lacrime per la commozione: un saluto più grande di così!

Teresita De Vecchi - Arongo (Svizzera)

Guardia e ladri

C'erano i ladri in giro nel mio quartiere, a Roma, e questo mi tratteneva dall'andare a trovare Padre Pio. Mi decisi dopo aver fatto un patto mentale con lui: «Padre, io vengo a trovarti, ma tu guardami la casa...».

Giunsi a S. Giovanni Rotondo, mi confessai dal Padre e il giorno dopo, quando andai a salutarlo, mi apostrofò: «Ancora qui stai? E io sto a faticare per reggerti la porta!...».

«Quanto mi hai fatto correre...»

In una città dell'Italia centrale un'insegnante, ex segretaria del Fascio, viene accusata sul finire della guerra di aver fornito armi e bombe ai fascisti, favorendo un'esplosione che uccise militari e civili.

Prelevata dalla sua casa e condotta sul luogo dove deve essere giustiziata, viene posta dinanzi al plotone d'esecuzione. La sentenza viene rimandata in attesa che una interminabile colonna di macchine e di truppe, appena sopraggiunta, termini di passare.

La giovane sta immobile, paralizzata del terrore, e invoca P. Pio di cui ha in mano, stritolata, una fotografia.

Le si avvicina un signore: «Cosa hanno deciso di voi?».

«Non lo so, non so più nulla, sono andati via tutti... c'è solo il comandante là...» e indicò l'ufficiale, fermo su un carro, come inebetito.

«E allora consideratevi libera e venite via con me». E la riaccompagna in macchina a casa.

Dopo qualche mese la maestra si reca a S. Giovanni Rotondo: «Padre, la mia vita non basterà per ringraziarvi! ...».

«Figlia mia, quanto mi hai fatto correre con la tua fede!».

Piera Delfina Sessa «Padre Pio»

La grazia ad ogni costo

Erano da lui un gruppo di devoti di Pietrelcina. Uno di essi gli ricorda: «Padre, Maria insiste che quella grazia la vuole proprio!».

«Digli cusci che Gesù Cristo quella grazia proprio non gliela vò fà: io mica lo posso piglià pe' lu collo!» («digli così che Gesù Cristo quella grazia non gliela vuol fare: io mica posso prenderlo per il collo!»).

udita da F. Modestino

La mano in testa

Mentre si attendeva che il Padre uscisse dalla porta della sacrestia mi raccolsi in preghiera e pensai, senza però dirlo a nessuno: «Quando passa il Padre gli chiederò di mettermi la mano in testa, per illuminarmi sulle cose da fare».

Il Padre esce poco dopo, tutto gioioso. Arriva davanti a me e

mi dà tre pugni in testa tanto forti che ne portai il dolore fino alla sera. Un mio amico gli disse: «Padre, ora la sfondate la testa alla signorina!». E lui: «Chi, quella? - rispose sorridendo - Vuole la mano in testa ed io gliel'ho messa con tutto il cuore».

M.P. «Casa Sollievo della Sofferenza»

Gratitudine

Ero andata a S. Giovanni per confessarmi e per ringraziare il Padre di una grande grazia ricevuta. Dopo la confessione, lo ringraziai; ma lui non mi rispose. Lo ringraziai ancora, e, poiché non dava segni di risposta, non insistetti, pensando che fosse un po' sordo.

Mi allontanai dal confessionale con l'amarezza di non avergli potuto manifestare la mia riconoscenza.

Andai ad attendere in portineria, insieme ad altre donne, il passaggio del Padre che, attraverso la sacrestia vecchia, rientrava in convento. Quando mi passò vicino, riuscii a prendergli la mano e a stringerla forte senza riuscire a dire nulla per l'emozione. Sorridendomi ritirò la mano e: «Piano, che mi fai male... di buono io ho soltanto le orecchie!...».

da «Casa Sollievo della Sofferenza»

«Uno, due, tre...»

Avevo deciso di smettere di fumare e di offrire questo piccolo sacrificio al Padre. Cominciando dal primo giorno, ogni sera, col pacchetto di sigarette intatto in mano, mi fermavo dinanzi alla sua immagine e gli dicevo: «Padre, è uno!... »; al secondo giorno: «Padre sono due!...».

Dopo quasi tre mesi - tutte le sere la stessa cerimonia - andai

a trovarlo: «Padre - gli gridai appena lo vidi - sono 81 giorni!».
«Ma se me li hai fatti contare tutte le sere!...», mi rispose sorridendo.

dott. Remo Vincenti - Alviano (Terni)

Devozione in camicia

Mia moglie tutte le sere era solita inginocchiarsi - in camicia da notte - dinanzi ad una foto di Padre Pio per chiedergli la benedizione. E regolarmente la prendevo in giro.

Parlando un giorno con il Padre, mi tornò in mente l'episodio consueto e gli dissi: «Padre, sa che mia moglie, ogni sera, si mette in camicia dinanzi a voi e vi chiede la benedizione?». «... e tu ci ridi sopra!».

«E piantala!»

In sacrestia, il Padre si vestiva e pregava. Eravamo tutti intorno a lui. Io pregavo silenziosamente, o meglio parlavo con il Padre, ma solo col pensiero, e gli raccomandavo ora la tale persona, ora la tal'altra. Ad un tratto il Padre si volta verso di me e dice: «E piantala».

La gente presente si meraviglia e mi guarda. Ma io continuo a raccomandare le persone che mi stavano a cuore. E Padre Pio, leggendo il pensiero, mi ripete con più forza: «E quando la pianti?!».

Don Nino Magnoni «Casa Sollievo della Sofferenza»

Il buffone

Carlo Campanini va da Padre Pio: «Padre, come posso vantarmi di essere della vostra famiglia spirituale, se ogni sera devo impiasticciarmi la faccia e fare il buffone su un palcoscenico?».

Padre Pio rispose: «Figlio, a questo mondo ognuno fa il buffone nel posto che Iddio gli ha assegnato».

A. da Ripabottoni - «L'umanità di Padre Pio»

«Al ciel, al ciel, al ciel...»

Al Padre piaceva sentirmi cantare. Una sera, dopo la funzione, intonai «Andrò a vederla un dì...», e, giunto al ritornello: «al ciel, al ciel, al ciel...», venne fuori una piccola stecca, non notata dai più.

Quando andammo a parlare nella saletta, il Padre, guardandomi, con espressione arguta disse: «Il nostro Carletto, quando si tratta di andare al cielo, fa qualche sforzo...».

Carlo Campanini - Roma

Furto mancato

La mattina il maggiore dei miei nipoti consegnò al Padre un paio di mezzi guanti, e poi gli servì la Messa.

Prima di celebrare, il Padre si toglieva i guanti e li metteva sul cassone in sacrestia. Mio nipote fece questo ragionamento: al posto dei guanti che gli ho portato, ne prendo uno dei suoi e lo tengo per ricordo.

Padre Pio si lasciò vestire, poi guardando il ragazzo e i suoi guanti disse sorridendo: «Sarà meglio che io me li metta in tasca, eh?!».

Domenica Andina «Casa Sollievo della Sofferenza»

«Auguri»

Era il mio onomastico, il 16 ottobre. Come sempre, mi ritirai in ufficio a lavorare. Non avevo ancora veduto il Padre ed aspettavo, perciò, con impazienza le ore undici per salutarlo. Quella mattina non sentii il suo passo cadenzato e strisciante, accompagnato, di tanto in tanto, da forti colpi di tosse.

Continuavo il mio lavoro quando, all'improvviso, mi sembrò che qualcuno si fosse fermato vicino all'uscio e lo toccasse delicatamente.

Insospettito, mi alzai ed aprii. Era lui: sorridente e un po' imbarazzato come un fanciullo sorpreso dalla mamma a fare qualche marachella.

«Auguri!», mi disse; e, togliendolo dalla toppa dove l'aveva sistemato, mi diede un fiorellino...

P. Gerardo da Deliceto «Casa Sollievo della Sofferenza»

Abbraccio tra santi

Mi ero recato a S. Giovanni Rotondo per consacrare il nuovo Santuario della Madonna delle Grazie, ed andai a salutare il Padre Santo.

Da noi cappuccini è consuetudine salutarsi con uno stretto abbraccio senza bacio. Io stavo per iniziare la tradizionale

cerimonia quando il Padre, di sorpresa, mi separa da sé, e con altrettanta veemenza mi precede buttandomisi al collo e baciandomi forte le due guance: «Via da noi questi abbracci da ipocriti farisei - mi dice - baciamoci vicendevolmente come veri fratelli in Cristo e nel Serafico Padre San Francesco!».

Mons. Cirillo J. Zohrabian, Cappuccino

LA BILOCAZIONE ***«Buon viaggio, Padre...»***

Un amico di Roma, degnissimo di fede, mi assicurava di aver visto il Padre a casa sua, in un momento di estrema amarezza. Per averne conferma da Padre Pio stesso, una sera, gli chiesi: «Padre, lei conosce la casa di quel suo figlio spirituale di Roma?».

«Io? e come è possibile, se non esco dal convento da tanti anni? A Roma, poi, ci manco da quando accompagnai mia sorella a farsi monaca».

Ed io: «Padre, eppure quel tizio insiste che lei è stato a casa sua: lui l'ha visto».

A questo punto, il Padre non poté più eludere la mia domanda e si vide costretto a rispondere a quello che io dicevo: «Oh, ma questa - disse - è un'altra faccenda: quando avvengono queste cose (alludeva chiaramente alla bilocazione), il Signore permette che si veda solo la persona interessata, e quanto la riguarda in quel momento: non il resto! Diversamente, quanti miracoli dovrebbe fare il Signore?».

Da allora, la sera, nel metterlo a letto, gli dicevo: «Buon viaggio, Padre!».

E lui, sorridendo tranquillo: «Grazie!».

P. Eusebio da Castelpetroso «Casa Sollievo della Sofferenza»

«Andiamo, generale... »

Dopo la disfatta di Caporetto il generale Cadorna, in preda alla disperazione, pensa al suicidio. Chiuso nella sua tenda ha già in mano la rivoltella quando vede entrare un frate che, in gesto minaccioso, alzando un dito con aria di disapprovazione, gli fa: «Andiamo, generale, voi non farete questa sciocchezza».

Il frate sparisce. Le sentinelle non hanno visto nessuno. A guerra finita il generale, sentendo parlare di Padre Pio si reca in incognito a S. Giovanni Rotondo. Padre Pio è, in quell'epoca, sotto chiave ed agli ordini dei medici. è impossibile parlargli, riesce solo ad ottenere di vederlo passare lungo il corridoio mentre va con i fratelli a fare il ringraziamento.

Nascosto in un angolo, il generale riconosce in Padre Pio il suo visitatore notturno; questi gli sorride e leva il dito con lo stesso gesto di quella sera, tra il burlesco e il minaccioso: «Generale, l'abbiamo scampata bella!».

M. Winowska - «Il vero volto di Padre Pio»

L'aereo personale

Era la festa della Madonna della Libera. Gli chiesi: «Padre, quando ce la facciamo una camminata a Pietrelcina?».

«Ma io ritorno proprio in questo momento...». «E già, Padre, voi avete l'aereo personale...».

udita da P. Mariano da Magliano S. Croce

La promessa

Mons. Ferdinando Damiani, vicario generale della diocesi di Salto in Uruguay, desiderava finire i suoi giorni, come tanti altri, a S. Giovanni Rotondo.

«No - dice Padre Pio - il vostro posto è nella vostra diocesi».

«Ma allora, Padre - replicò mons. Damiani - promettetemi di assistermi nell'ora della mia morte». Il Padre si raccoglie un istante: «Sì, ve lo prometto».

Nel 1941, mons. Alfredo Viola, Arcivescovo di Salto, celebrava le sue nozze d'argento. Tutti i vescovi dell'Uruguay e molti altri dell'Argentina assistevano alla festa. La notte mons. Barbieri, Arcivescovo di Montevideo, dal quale abbiamo saputo questo fatto, senti bussare alla sua porta. Risvegliato di soprassalto, gridò: «Chi è?».

Un cappuccino sconosciuto entrò e gli disse: «Andate da mons. Damiani che è moribondo». L'Arcivescovo chiamò alcuni sacerdoti e corse da mons. Damiani che era stato colpito da un gravissimo attacco di angina. In piena lucidità di mente e con gran devozione egli ricevette il Viatico e l'Estrema Unzione, poi, dopo serena agonia, si spense dolcemente e con grande pace. Quale non fu la meraviglia di quelli che l'assistevano allorché trovarono nel suo comodino queste poche parole, tracciate a matita con mano tremante: «Padre Pio è venuto».

L'Arcivescovo di Montevideo conservò preziosamente quest'ultimo messaggio dell'amico e volle verificare coi propri occhi l'identità del religioso che l'aveva chiamato al capezzale del moribondo.

Il 13 aprile 1949, in occasione di una visita ad limina, andò a S. Giovanni Rotondo. Nel vedere Padre Pio subito lo riconobbe. Nondimeno, per uscire da ogni dubbio, gli pose all'improvviso la questione.

Padre Pio non rispose. Credendo che il Padre non avesse capito, l'Arcivescovo insistette. Padre Pio continuava a tacere.

Allora mons. Barbieri si mise a ridere: «Ho compreso».

«Eh sì! - fece Padre Pio col suo sottile, arguto sorriso - Avete compreso».

M. Winowska - «Il vero volto di Padre Pio»

LE STIMMATE ***«Perché non qui?»***

Il prof. Bignami di Roma si sforzò di spiegare scientificamente l'origine delle stimmate e, malgrado l'ottima impressione che ebbe del frate e la convinzione del suo perfetto equilibrio mentale, volle, in omaggio alla scienza, applicare alle ferite un preparato che avrebbe dovuto rimarginarle rapidamente; e vi appose un sigillo per impedire qualsiasi manomissione. Ma tolto il sigillo vide che le ferite erano rimaste inalterate e continuavano a stillare sangue fresco e profumato come prima.

Non riusciva a convincersi della inspiegabilità del fenomeno, e una volta ebbe a chiedergli: «Padre, perché queste lesioni le sono venute qui (e additava mani e piedi) e non in altre parti del corpo?».

«Dica piuttosto lei, che è uomo di scienza - ribatté il cappuccino - perché sarebbero dovute venire in altro luogo e non qui?».

Piera Delfina Sessa - «Padre Pio»

«Pe' giocacce a palletta»

Quando, anni fa, un prelado molto compito e molto mondano gli chiese, in ginocchio, se le stigmate lo facevano «davvero» soffrire, mettendo nella domanda una punta di malizia, lui rispose: «E cche voi, tu? Te credi forse che Nostro Signore certe cose le mandi pe' giocacce a palletta?» («E che vuoi, tu? Ti credi forse che nostro Signore certe cose le mandi per giocarci a palletta?»).

Silvio Bertoldi - «Oggi»

«Per decorazione»

Ad un altro che gli rivolgeva la stessa domanda: «No, non mi fanno soffrire. Il Signore me le ha date per decorazione...».

«Per guarnizione»

Io, una volta, ho avuto la sfacciataggine di domandare a Padre Pio: «Ma Padre, San Francesco quando ha avuto le stimmate, e tutti quei santi che sono stati stigmatizzati, hanno sentito il dolore della crocifissione proprio in quel momento che sono stati forati i piedi, mani e costato?».

«E sì che l'hanno sentito!», ha detto lui.

«Ma poi, dopo finito, non hanno sentito più niente?».

E sì, perché il Signore ce le dona per guarnizione! Quanto sei sciocco. E una continua passione, una continua sofferenza».

Pietro Cugino, «Pietruccio» «Casa Sollievo della Sofferenza»

Autosuggestione

Gli riferirono che un celebre professore di Firenze sosteneva la tesi che le stigmate gli erano venute per autosuggestione, per il continuo meditare sulla Passione di Cristo e per il desiderio di immedesimarsi in lui.

«Dite a costui che pensasse intensamente di essere un bue - rispose il Padre -, e vedremo se gli spunteranno le corna...».

Carlo Campanini - Roma

«Come se fosse un piacere...»

Fummo a S. Giovanni Rotondo il 19 settembre 1968. Il Padre era sulla veranda, e appena mi vide: «E come! - disse - tu sei già qui? Che sei venuto a fare?».

«Ma come - gli risposi - domani è il cinquantesimo delle stimmate...».

«Come se fosse un piacere...», concluse il Padre con un sorriso appena abbozzato.

Ettore Masone - «Casa Sollievo della Sofferenza»

IL PROFUMO

La statua che profuma

Sentivo anch'io, dinanzi alla statua fuori del convento, delle ondate di un particolare profumo, come una scia che mi attirava da qualche parte. Non volevo arrendermi, e mi convinsi che quei furbacchioni di monaci avevano installato dei tubicini, ben nascosti nella statua, dai quali insufflavano ogni tanto un po' di profumo.

Non mi venne nemmeno in mente che, se quell'ipotesi fosse stata vera, il profumo doveva essere sentito da tutti e non solo da me. Ma ormai mi ero incaponito.

Quando il piazzale fu deserto tornai dinanzi alla statua di Padre Pio - nel luogo ove poco prima avevo avvertito pesanti ondate di profumo - deciso a scoprire la truffa.

Il profumo, quasi a prendersi gioco di me, si ripresentò gagliardo ma sempre molto dolce, e mi avvolgeva come due invisibili ali che mi abbracciavano lasciandomi stordito e confuso.

Senza accorgermene, e con l'intento di cercare il tubicino nascosto, mi arrampicai sulla statua e la fiutai palmo a palmo finché una vocina mi portò alla realtà. Era una donnetta piccola piccola che mi chiedeva: «Cosa fa lei lassù, sente forse il profumo? è il profumo di Padre Pio. Oh, lei è fortunato, è una grazia, è una grazia!».

Dario Amodio - «Il Segreto del Re»

Il baciavano

«Non gli bacerò mai le mani - aveva detto mio figlio venuto con me dalla Svizzera - sono cose da Medio Evo. Chissà quanti microbi su quei guanti con tutti quei baci».

Andò a confessarsi e io attendevo il suo ritorno recitando il rosario, ma quale non fu il mio stupore quando, pochi momenti dopo, me lo vidi passare davanti senza che mi vedesse, pallido, con la bocca gonfia: aveva le labbra gonfie e violacee, sembravano le labbra di un autentico africano, solo che erano bluastre e l'alito era profumatissimo di viole fresche.

Raccontò poi che, giunto il suo turno per la confessione, appena in ginocchio davanti al Padre, senza sapere come, ne

afferra la mano e la bacia. Al contatto con quella mano provò una violenta scottatura come se avesse baciato un ferro rovente, ed immediatamente gli si gonfiarono le labbra e sentì in gola un forte «sapore» di mammole.

Il profumo dell'alito durò cinque giorni. Man mano che la bocca tornava normale, anche il profumo diminuiva.

Teresita De Vecchi «Casa Sollievo della Sofferenza»

Cos'è il profumo?

Interrogato su cosa mai significasse il «profumo» che tanti percepivano e collegavano a lui, Padre Pio rispose: «Il profumo? Semplicemente un po' di caramelle per i bambini».

John McCaffery - «Padre Pio, ricordi e racconti»

I BAMBINI

«Eh, avevo ragione?»

«Senza Padre Pio, Giovannino non sarebbe nato...».

Gino, scaricatore al porto di Napoli, iscritto al partito comunista, racconta. Sua moglie Francesca, non riuscendo a portare avanti la gravidanza, doveva essere sottoposta ad un intervento in cui avrebbe perso la vita il suo bambino.

Disperata, aveva scritto al cappuccino stigmatizzato. La vigilia dell'operazione era sola a letto e in lacrime, e vide un monaco vestito di bruno ritto ai piedi del letto. Il monaco sorrise, poi alzò il dito in atto minaccioso: «Tu non farai questa sciocchezza! Il fanciullo verrà al mondo, sarà un maschio, lo chiamerai Giovanni».

Contro il parere dei medici e dei familiari Francesca non diede il consenso all'operazione. Ora portavano a S. Giovanni Rotondo il bambino, a farlo conoscere a Padre Pio. Questi carezza Giovannino, poi, rivolgendosi ai genitori in tono scherzoso: «Eh, avevo ragione?».

M. Winowska - «Il vero volto di Padre Pio»

Nazionalismo

A Roberto, un bambino di 9 anni, Padre Pio chiese dopo la confessione: «Di che città sei?».

«Di Rimini».

«E di che nazionalità?».

«Boh?!».

«Beato te: con te non ci sarebbero mai guerre!».

Alba F. - Rimini

«La chicca»

Era tanto tempo che non andavo dal Padre, e mi assillava il pensiero che Egli si fosse dimenticato di me.

Una mattina, dopo aver affidato, come sempre, la mia bambina alla sua protezione, andai a Messa. Al ritorno trovai la piccola che stava mangiando una caramella. Sorpresa, le chiesi chi mai le avesse dato la «chicca», come la chiamava lei ed ella mi mostrò giuliva il ritratto del Padre che troneggiava sul box in cui mettevo la piccola durante le mie brevi assenze.

Non diedi peso all'episodio e mi passò di mente. Dopo qualche tempo, non riuscendo a togliermi dalla testa che il

Padre si fosse dimenticato di me, potetti finalmente andare a trovarlo. Appena dopo la confessione, quando andai a baciargli la mano, mi disse ridendo: «.. la volevi tu pure, "la chicca"?».

udita da Mary Pyle

Il trenino

Un bambino, figlio di un vigile urbano, invano desiderava da tanto tempo un trenino elettrico. Sotto l'Epifania il bambino, rivolgendosi al ritratto di Padre Pio appeso alla parete, gli fa una proposta: «Senti, Padre Pio, se mi fai avere un trenino elettrico, io ti porto un pacco di caramelle».

Il giorno dell'Epifania, il babbo - che era un vigile urbano - tra i doni che in questa ricorrenza si sogliono fare ai vigili, trovò un trenino elettrico.

Trascorso qualche tempo, il bambino fu condotto dalla zia - devota di Padre Pio - a S. Giovanni Rotondo. Padre Pio, paterno e sorridente, dandogli un buffetto sulla guancia, gli chiede: «...e le caramelle, me le hai portate?».

I PARENTI DI PADRE PIO

Mamma Giuseppa

Padre Pio era profondamente legato a sua madre, ed era sensibile a qualunque delicatezza le si usasse. I suoi figli spirituali lo sapevano, e spesso andavano a pregare sulla tomba di lei perché strappasse qualche grazia al figliuolo. Più di una volta si è assistito a questo dialogo: «Padre, siamo stati al cimitero a trovare sua madre».

E lui sorridendo: «L'avete trovata la strada per ottenere quello che volete!».

«... i figli so' li mia!»

Quando narrava qualche episodio della sua infanzia, la figura della mamma lo commuoveva sempre. Ricordava, un giorno, che mamma Giuseppa si lamentava spesso con il marito perché non interveniva in modo sufficientemente drastico per arginare la naturale vivacità dei figliuoli. Ma quando si accorse che zi' Orazio, stanco di sentirla ripetere sempre la stessa lamentela, si era rivestito di tutta la sua autorità paterna e stava per intervenire in modo «drastico», ella, facendo scudo di sé ai bambini impauriti, gli gridò: «Aoh!, bada, che i figli so' li mia!».

E Padre Pio, sino a quel punto vivacissimo nella descrizione, si metteva a piangere...

Zi' Orazio

Spesso narrava la grande arrabbiatura che il padre si era presa per l'inconcepibile spreco di carne e di soldi che si era verificato una volta in casa.

Padre Pio era già da tempo a S. Giovanni Rotondo, e vide piombare in convento il babbo, che lo raggiunse concitato su quanto era accaduto a Pietrelcina.

Durante una sua breve assenza un vicino di casa aveva dovuto macellare una mucca infortunata, e quindi fu possibile acquistare carne a poco prezzo, per fare un rifornimento fuori dal consueto.

Quando zi' Orazio rientrando, vide carne a tavola, - non si era di festa! - rimase sorpreso e contrariato. Ma la sua contrarietà giunse al parossismo quando scoprì altra carne nella

madia. E poiché in famiglia nessuno lo appoggiava contro l'inaudito «scandalo della carne» si era subito messo in viaggio per S. Giovanni Rotondo, per sfogarsi con il figlio frate.

Padre Pio lo fece parlare, e poi: «Papà, e tu quanto hai speso per venire fin qui?». E il babbo, preso in contropiede dall'inattesa, risposta, dopo aver pensato un po' alla situazione, esplose: «Siete tutti uguali, voi figli. Tutti delinquenti». E tornò a Pietrelcina.

A distanza di anni Padre Pio, quasi a scusarsi, concludeva: «Ma che gli dovevo dire? ...».

Lo scimpanzè

Ettore Masone, nipote di Padre Pio, narra che un giorno l'americana Mary Pyle ed altre donne gli confezionarono un paio di calzoncini corti di quelli usuali, sopra il ginocchio, e una camicetta estiva, certe di fare cosa gradita al padre. Quando, dopo la confessione, va a baciargli la mano, il Padre la ritira di colpo, gridandogli: «Via! Lazzarone, chi ti ha conciato così? vatti a cambiare!».

Le pie donne rimasero deluse, e gli prepararono un vestitino secondo il consueto. Alla confessione seguente il Padre gli posò la mano sulla testa e gli disse sorridendo: «Ah! Adesso sì, che sei un bel ragazzo, posso dire che sei un uomo: quello era uno scimpanzè!».

da «Casa Sollievo della Sofferenza»

MIRACOLI E PROFEZIE

Il bis

Un comandante dell'aeronautica era andato a ringraziare il Padre perché, avuto un guasto ad alta quota, il velivolo su cui si trovava era precipitato: lui aveva invocato Padre Pio che conosceva da anni, e ne era uscito miracolosamente incolume.

Padre Pio, sorridendo, gli rispose: «Ma ti sei dimenticato di quanto ti è avvenuto in Africa?».

E allora il Colonnello ricordò che, durante la guerra in Africa, gli era capitato un avvenimento analogo...

da «Casa Sollievo della Sofferenza»

«Pà Ppi m'ha tiicà i pi'»

Il primo ed allora unico figlio di Antonio Massa, di S. Giovanni Rotondo, era gravemente ammalato e si temeva la fine da un momento all'altro. Tutti i parenti lo vegliavano a turno. Era la volta della mamma, mentre gli altri stavano a scaldarsi presso il fuoco.

Ad un tratto la mamma corre verso di loro emozionatissima, dicendo che il figlio si è messo a ridere e ha cominciato a star meglio. Lei gli aveva chiesto cosa sentisse: «Mamma, Pa' Ppi m'ha tiicà i pi' ...» (Mamma, Padre Pio mi ha fatto solletico ai piedi...).

Padre Pio gli aveva fatto il solletico ai piedi, ed era guarito.

«Non ti posso lasciare un minuto solo...»

Mia madre mi portava da Padre Pio sin da quando ero bambino, e mi diceva sempre che, da quando mi aveva posto sotto la sua protezione, ero stato aiutato miracolosamente in almeno cinque o sei occasioni. La cosa non mi aveva mai convinto.

Ma un giorno, scendendo lungo il viale dei Cappuccini di S. Giovanni Rotondo per recarmi a prendere l'autobus per Foggia, una macchina mi prese in pieno, alle spalle, e mi buttò in aria. Volando sul tetto della macchina, mi resi conto di quanto stava succedendo quando vidi capovolta la Madonnina posta sulla Chiesa nuova. Riuscii solo a gridare: «Madonnina mia aiutami!».

Mi accompagnarono all'ospedale «Casa Sollievo» e dai primi accertamenti risultò che tutto stava a posto; ma non si riusciva a spiegare quel sangue sulla camicia sbrindellata che mia madre conserva tra le sue cose care. Senza badare a quanti mi dicevano di ricoverarmi per ulteriori accertamenti, mi avviai di corsa verso il convento.

Non so come ebbi a trovare le porte aperte. Mi buttai in ginocchio dinanzi al Padre che stava in preghiera nel coro e: «Grazie, Padre, grazie!» gli dissi piangendo. «Non ringraziare me - rispose -, ringrazia la Madonna: è stata Lei...».

E subito dopo, con gli occhi pieni di un sorriso e di un amore immensi: «Figlio mio, non ti posso lasciare un minuto solo...».

Avv. Elio Leonardi - Roma

«Beh, m'è uscito...»

Era da poco morto Papa Giovanni, e i cardinali erano riuniti in Conclave per l'elezione del successore. Io ero ansioso di sapere in anticipo chi sarebbe stato l'eletto, e pertanto tormentavo continuamente il Padre.

Un giorno, nell'uscire dal refettorio, gli rifeci la stessa domanda alla presenza di un altro confratello. Allora il Padre, con estrema sicurezza, esclamò: «Ma sarà Montini!», ed aggiunse: «Beh, m'è uscito, mo'...».

P. Eusebio da Castelpetroso «Casa Sollievo della Sofferenza»

MEDICI MEDICINE E MALATTIE

Intervento riuscito

Fui invitato da uno dei professori ad andare ad assistere ad un'operazione chirurgica. Accettai: si trattava di una banale appendicite. L'intervento, cominciato benissimo, si complicò; il dottore era molto preoccupato.

Nel mio interno cominciai ad invocare il Padre, perché fosse intervenuto lui: niente! La mia invocazione divenne, allora, insistente e quasi risentita. Immediatamente dopo vidi che il dottore tirò un sospiro di sollievo: l'operazione era riuscita.

Mi affrettai a tornare in convento, dove il Padre mi aspettava. Quando gli fui vicino, gli dissi: «Grazie, Padre».

E lui, guardandomi in faccia e sorridendo: «Per forza: mi hai stonato!».

P. Eusebio da Castelpetroso «Casa Sollievo della Sofferenza»

Il consulto

«è meglio un topo tra due gatti che un malato tra due medici».
udita dal prof. Bruno Pavone

Il miracolo di Sant'Antonio

Mentre si conversava con lui, giunse un giovane che gli prese la mano, gliela baciò, e disse: «Grazie, Padre, per quello che avete fatto per me. E' stato un miracolo...».

Il viso del Padre si illuminò del solito bonario sorriso, e con tono faceto, mentre gli faceva segno di alzarsi, disse: «Tu sei come quella mamma che aveva il figliuolo con gli occhi malati. Lo sottopose alle cure di un giovane oculista, il quale con grande impegno riuscì a guarirlo. Il medico si aspettava il compenso e la gratitudine, ma quella donna non si faceva più vedere. Gli si presenta un bel giorno con una busta come quella che una volta si usava in chiesa per la questua. Il professionista non capiva. La donna si accorse dell'imbarazzo del medico e disse: «Dottore, sono venuta per raccogliere l'offerta a S. Antonio... Il miracolo è passato per le vostre mani...».

Ridemmo tutti di cuore, e Padre Pio con noi. Ma il giovane, dopo una breve pausa, riconfermò: «Ma a me voi avete fatto veramente il miracolo...».

E il Padre: «Figlio mio, i miracoli sono solo opera di nostro Signore!».

Francesco Cortellessa - «L'Amico del Terziario»

«Va bene, dottore?»

Accompagnato dal dott. Sanguinetti riuscii ad avvicinare Padre Pio nella sua cella. Una brevissima presentazione, e: «Svizzero, tu hai portato il farmaco che abbisogna a Padre Agostino il vecchio padre Guardiano che sta male!».

Mi sentii rabbrivire. Il medico mi aveva ordinato, pochi giorni prima della mia partenza per S. Giovanni Rotondo, della terramicina da 250 mg., allora difficile a trovarsi e costosissima. I miei parenti me l'avevano procurata, ma non volli prenderla proponendomi di regalarla alla Clinica di Padre Pio. Non avevo parlato a nessuno del farmaco.

Il dott. Sanguinetti mi disse: «Avrei bisogno della terramicina di dose forte, da 250 mmg.».

Il Padre, prendendo dalla mia mano il tubetto, lo porse a Sanguinetti, dicendo in tono quasi canzonatorio: «Va bene, dottore?».

Il medico annuì: pur essendo abituato ai metodi del Padre, questa volta pure lui era rimasto colpito.

da «Casa Sollievo della Sofferenza»

Ad ognuno il suo

«Padre, un mio familiare non sta bene da due anni. Aspetta la vostra risposta. Cosa debbo dirgli?».

«Digli che io non sto bene da settant'anni».

«Nemmeno io...»

Mi sentivo molto male e avevo l'impressione che le medicine mi facessero più male che bene.

Andai a trovare il Padre, ma non riuscivo a parlargli; potetti solo vederlo passare per la sacrestia vecchia, mentre rientrava dalle confessioni.

Non sapendo come fare, gli gridai tra il brusio generale: «Padre, le medicine non le prendo più!».

Lui continuava a camminare, come se non mi avesse udita.

Dopo qualche passo si fermò, si girò verso di me e, con una espressione tra il terrorizzato e il sorridente, rispose: «Nemmeno io, nemmeno io...». Da allora non prendo più medicine.

Maria Pompa - L'Aquila

«... se le facesse lui!»

Nel 1939 ero dolorante per un fastidioso male al ginocchio sinistro, che era gonfio come un pallone. Il medico mi aveva ordinato una lunga cura ma, prima di iniziarla, decisi improvvisamente di andare da Padre Pio di cui avevo sentito parlare.

Mi confessai da lui, gli raccontai della mia vita, del mio male e dell'ispirazione che avevo avuto ad andare da lui prima di iniziare la cura.

Lo stesso giorno, prima di ripartire, mi accorsi improvvisamente che il ginocchio si era sgonfiato e non mi dava più fastidio. Pieno di gioia corsi dal Padre, nella sacrestia vecchia, per ringraziarlo: «Non ringraziare me, ma il Signore. E quelle iniezioni - aggiunge sorridendo - di al medico che se

le facesse lui...»).

Goffredo Gentile - Giulianova (TE)

Benedettino e cappuccino

Padre Pio attendeva il dott. Festa che doveva operarlo di un'ernia inguinale. Dopo due ore di attesa il dottore arrivò: «Eccomi pronto», gli disse il Padre, «ma intendiamoci bene che non voglio essere cloroformizzato».

Il dottore cercò di convincerlo del contrario. L'operazione sarebbe stata lunga, ed i pericoli di un brusco movimento gravi.

«Non temere - gli rispose il cappuccino - mi ritroverai alla fine dove mi hai messo al principio. E poi, dimmi, non avevi forse l'intenzione di osservare le mie ferite quando fossi cloroformizzato?».

«Perché no?», rispose il dottore ridendo. «Perché vi è un divieto dei miei superiori ed io sono tenuto all'obbedienza».

«Padre, prendete almeno un sorso di Benedectine». Egli bevve direttamente alla bottiglia che gli presentava il dottore.

«Ancora un po', Padre».

«No, basta, altrimenti rischiamo una baruffa interna tra benedettino e cappuccino...».

Chiocchi-Cirri «Padre Pio, storia di una vittima»

Cura per dimagrire...

Padre Pio, avendo molto male allo stomaco dovette restare per oltre una settimana senza ingerire nulla. Questo non gli impedì di affrontare il lavoro abituale. Prima di riprendere il

suo regime frugale gli ordinarono di pesarsi: durante questo periodo di digiuno integrale il suo peso era aumentato!

«Un'altra volta - disse il Padre ridendo - quando vorrò dimagrire non dovrò far altro che mangiare di più».

M. Winowska - «Il vero volto di Padre Pio»

...e per ingrassare

Padre Pio era a letto, con la febbre, e quella volta la malattia durò quasi un mese. Il dott. Sanguinetti aveva pesato il Padre prima della malattia. Padre Pio non mangiava quasi per niente, e dopo un po' di giorni il dott. Sanguinetti volle controllargli il peso, constatando che aveva quattro chili in più.

«Padre, come si spiega questa cosa?» gli chiese il dottore.

«Tutto dipende dall'assimilazione» gli risponde il Padre.

«Ma non c'è roba da assimilare, se non mangiate...».

«Tutte le mattine faccio la Comunione».

«No, no, non mi convincete. Mi nascondete qualcosa per stuzzicarmi».

«Io non ho mangiato proprio niente, come hai visto. Ma dobbiamo pensare alla parabola del Vangelo sul seminatore. Il grano caduto in terreno buono ha prodotto anche il cento per uno. Si vede che il mio terreno è buono ed ha fruttato molto...», concluse sorridendo.

da «Casa Sollievo della Sofferenza»

LA BELLEZZA DI PADRE PIO

«Dio mi ha fatto bello»

Uno straniero volle conoscere suor Pia, la sorella di Padre Pio che stava a Roma. Quando venne a S. Giovanni Rotondo e s'incontrò con Padre Pio (io ero presente) disse che era stato da suor Pia: «Padre, che bella figura è anche sua sorella!». «Ma va là, non dire sciocchezze», rispose il Padre.

«Padre, è vero, è tanto buona e bella» quello insisteva.

«Senti - tagliò netto il Padre - il più bello della famiglia sono io!».

Ettore Masone - «Casa Sollievo della Sapienza»

«Cattivo sì! ma brutto no...»

All'indirizzo stizzito di una donna che non era stata accolta come si aspettava e diceva: «Padre brutto e cattivo!», Padre Pio di rimando: «Cattivo sì! ma brutto no, perché Dio mi ha fatto bello!».

da «Casa Sollievo della Sapienza»

Era bello, eh!

Una notte, a San Giovanni Rotondo, sognai Padre Pio nella gloria dei cieli. Ripetere come era il colore di quel cielo, e quale era il volto di Padre Pio trasfigurato, è oltre le nostre forze.

La mattina seguente, in sacrestia, subito gli dissi: «Padre, questa notte vi ho visto nella gloria dei cieli; perdonatemi, ma

ora per me siete brutto!». Egli, guardandomi e sorridendo, rispose: «Sono brutto, eh!».

«Si - replicai - perdonatemi, siete brutto».

Un anno dopo, in convento, nel corridoio che conduceva alla cella, improvvisamente egli alzò il volto verso di me, mi guardò e sorridendo mi disse: «Era bello, eh!».

Settimio Manelli - «Casa Sollievo della Sofferenza»

CON LE BUONE MANIERE!

Le parolacce

Il cancelliere del Tribunale di Lucera, avendo la moglie prossima al parto che si presenta difficilissimo, va da Padre Pio.

«Va tranquillo - gli dice il Padre - niente ferri». Al momento del parto le cose si complicano e i medici gli dicono che se non si opera subito moriranno madre e figlio. Egli, disperato, va nella camera accanto ove c'è la fotografia di Padre Pio al muro e dinanzi a quella comincia a vomitare insulti e parolacce.

Non ha ancora finito di sfogarsi, quand'ecco gli giunge all'orecchio un vagito: si precipita nella camera della moglie e trova un bel maschietto nato «senza ferri», con grande stupore dei medici già pronti ad intervenire.

Dopo pochi giorni il cancelliere si reca a S. Giovanni Rotondo e, in confessione, comincia a ringraziare il Padre. Ma questi, interrompendolo, gli dice: «Va bene. Ma tutte quelle parolacce ed insulti che hai detto davanti alla mia fotografia - e glieli ripeté tutti! - non li devi dire più!».

Settimio Manelli - «Casa Sollievo della Sofferenza»

Scarpe e fede

Mons. Giuseppe Orlando, beneventano, raccontava di un contadino di sua conoscenza che, preso una sera da un fortissimo mal di denti, diede di piglio a una scarpa e infranse il quadretto appeso al capezzale nel quale c'era una fotografia di Padre Pio.

Il motivo? perché il Padre era stato sordo alle sue disperate, insistenti invocazioni.

Dimentico del gesto irriverente, qualche mese dopo il contadino si recò a S. Giovanni Rotondo. Si inginocchiò in confessionale, ai piedi di Padre Pio, ma non ebbe il tempo di dire le prime mancanze, che il Padre gli apostrofò: «Hai anche questo coraggio, dopo quella scarpata che mi è arrivata!...».

G.P. Siena - «L'Angelo di Dio»

«... tu lavori alle mie spalle»

Subito dopo la guerra avevo organizzato, da Bologna, un pullman con trenta posti, per S. Giovanni Rotondo. Quando mancavano pochi giorni alla partenza, sedici persone si ritirarono, lasciandomi la responsabilità di prenotare la macchina. Firmai egualmente il contratto, confidando nella Provvidenza, ma poi me ne preoccupai: «e se non trovo le altre persone? Come farò a pagare la macchina?».

Non si fece vivo nessuno, e l'ansia aumentò. Non sapendo più dove sbattere la testa, presi la foto del Padre che è appesa al centro della camera da pranzo della mia casa e la capovolsi, con il volto contro il muro: «quando usciranno le altre sedici persone, ti rimetterò a posto!» gli gridai.

Mia moglie, allibita, corse a rigirare la foto: «Per me sta

sempre girato in là», urlai. L'indomani, alla vigilia della partenza, mi giunse un telegramma da un paese vicino Bologna: «Avete sedici posti?».

Arrivati a S. Giovanni Rotondo, andammo a salutare il Padre. Appena abbracciatolo: «Uagliò - mi disse sorridendo con aria sorniona - tu lavori alle mie spalle!...».

Teglia - S. Giovanni Rotondo

ARGUZIE...

Calvo!

Mi cadevano inesorabilmente i capelli e sinceramente mi dispiaceva rimanere prima o poi calvo. Mi ero rivolto a Padre Pio per cose di minore importanza, e quella volta non esitai a chiedergli: «Padre, fate che non mi cadano i capelli!».

Il Padre scendeva in quel momento i due o tre gradini del matroneo ed io ero sul pianerottolo, in cima alle scale. Era raccolto come di consueto e un po' dolorante per lo sforzo di scendere.

Lo guardavo, aspettando la risposta tutto compunto e ansioso. Quando mi fu vicino cambiò sembianze; con una occhiata espressiva e ammiccando a qualcuno, alle mie spalle, disse sorridendo: «Raccomandati a lui!». Mi voltai.

Dietro di me c'era un Sacerdote completamente calvo, con una testa così lucida che sembrava uno specchio. Ci mettemmo tutti a ridere. E mentre il Padre si allontanava esclamai: «me l'ha fatta!». Ma rimasi più contento di quella battuta che se mi fosse spuntato all'improvviso un ciuffo di capelli.

D. Giuseppe De Sanctis - Amelia (Terni)

«Va bene per lui»

Si era nell'orto con il Padre ed alcuni figli spirituali. Uno di questi, se ben ricordo Carlo Campanini, stava raccontando la barzelletta di quell'operaio che narrava alla moglie di un pericolo appena sventato: sceso dall'impalcatura per andare a gabinetto, aveva evitato di essere coinvolto nell'improvviso crollo dell'impalcatura stessa; e, anche per confortarsi della perdita dell'amico, aggiungeva che l'Assicurazione avrebbe versato una bella somma alla vedova. Il commento della moglie era stato: «Sei sempre il solito; ogni volta che c'è da guadagnare qualcosa tu vai a gabinetto!».

Mentre si rideva sopraggiunse un altro figlio spirituale da Roma. Padre Pio, rivolgendosi a lui, con un mesto sorriso aveva commentato: «Questa va bene per lui».

Nessuno capì le parole del Padre. Ma dopo, parlando tra noi, si fece tutto chiaro, anche se in chiave agrodolce. Per venire a S. Giovanni Rotondo il nuovo arrivato aveva dovuto discutere con la moglie, che avrebbe preferito che lui restasse a Roma a guadagnare qualcosa con lo straordinario, anziché spendere soldi per viaggi. E l'ultima cosa che gli aveva detto, prima della partenza, era stata: «Ogni volta che c'è da guadagnare qualcosa, tu vai da Padre Pio...».

D. Nello Castello - Lendinara (RO)

Fame e politica

S'era alla vigilia delle elezioni del '58. Un capitano dei bersaglieri mi aveva insistentemente pregato di accompagnarlo dal Padre per un caso di coscienza: non sapeva per chi votare.

Riesco a portarlo sulla veranda, da P. Pio: «Padre, non so a

chi dare il voto. Nel '48 alla DC, e si sono ingrassati; nel '53 alla DC, e hanno continuato ad ingrassarsi; adesso...».

Padre Pio sorridendo disse: «Voglio raccontarvi un fatto accaduto realmente a Pietrelcina: un uomo anziano, alle dipendenze del sindaco e del notaio insieme, è da loro incaricato di due commissioni urgenti da fare in due paesi molto distanti tra loro. Per guadagnare tempo decide di passare per i campi guadando il fiume, non molto profondo, ma, a metà guado, scivola e rimane incastrato nel fango senza potersi rialzare, con l'acqua fino al collo. Passa un vecchietto che, non riuscendo a tirarlo fuori, cerca di manifestargli la sua solidarietà scacciando con un fazzoletto le mosche e gli insetti che lo pizzicavano sul volto succhiandogli il sangue.

«Lasciale fare - gli dice il malcapitato - guarda quante altre ne stanno in giro: se scacci queste, che sono già sazie, arriveranno le altre affamate...».

Canaponi Giuseppe - Firenze

Al vetriolo

Una ex attrice, ormai al tramonto, non trovava altra maniera per attirare l'attenzione del Padre e della gente circostante che gridargli con tono di melodramma: «Padre, preghi per me: ho tanto peccato nella mia vita!».

E lui secco: «E comm'hai fatto, co' chilla faccia...» («E come hai fatto, con quella faccia...»).

Silvana Baccini - Roma

«Francesi e Romani»

Era andato a trovarlo P. Romano, un noto gesuita di Napoli. Il Padre era stato trattenuto a lungo da un gruppo di pellegrini francesi, e si recava in cella.

Lo fermano e gli presentano il gesuita: «Padre, c'è qui P. Romano...».

Ed Egli sorridendo: «... prima i francesi, dopo i romani... stamattina non ce la spicciamo più!».

P. Benedetto Narducci - S. Giovanni Rotondo

Il fulmine

Durante un temporale un frate sta solo con Padre Pio nel corridoio del convento di San Giovanni Rotondo e, spaventato dai lampi che sono frequenti per la presenza della cabina elettrica situata in una stanza, dice: «Padre spirituale, allontaniamoci almeno dalla cabina. Ieri per un fulmine sono morte dieci persone!».

«Nuie nun currimme stu pericole: simmo duie sule» («Noi non corriamo questo pericolo: siamo solamente due!»).

Alessandro da Ripabottone «Padre Pio da, Pietrelcina»

«Forza, guagliò! Mò è tempo!»

I superiori mi avevano fatto comprare una protesi acustica nuova, più efficace e per giunta quasi invisibile: gli occhiali acustici.

Recatomi a S. Giovanni Rotondo mentre, dopo pranzo,

stavo insieme con i miei confratelli a scambiare ancora qualche parola con Padre Pio, egli mi chiese: «Ma tu senti meglio. Ce l'hai l'apparecchio?».

«Sì Padre! Eccolo - e gli mostravo l'orecchietta - questa mi comunica le onde sonore rafforzate, ingrandite».

«E se ti togli quella?».

«Allora, Padre, non sento più». «E toglietela un po'!».

Io me la tolgo ed egli, subito sorridendo, ad alta voce dice: «Forza, guagliò! Mo è tempo! Dite male di Padre Costantino che mò non sente!» («Forza, ragazzi! Ora è tempo! Dite male di P. Costantino che ora non sente!»).

P. Costantino Capobianco «Detti e aneddoti di Padre Pio»

«Niente paura! Sono io!»

Un signore di Perugia, dal temperamento rigido, decise di fare il ritratto di Padre Pio. Forse, inconsciamente conferì al suo viso la stessa sua severità. Ne venne fuori un quadro che veramente intimidiva!

Prima di appenderlo, lo portò a San Giovanni Rotondo per mostrarlo a Padre Pio e per chiedergli di benedirlo. Nello stesso tempo gli chiese se volesse fargli un grande favore scrivendoci sopra qualche messaggio. «Ah, sì» disse Padre Pio guardando il quadro con un'espressione strana «lo farò senz'altro!». Vi scrisse sopra: «Niente paura! Sono io!».

J.M. Caffery - «Padre Pio, ricordi e racconti»

Santità dolce

A refettorio avevano passato dei confetti. Padre Pio, ancora con un confetto in bocca, stava andando a confessare gli uomini nella sacrestia vecchia.

Giunto alla porta trattiene il confratello che stava per aprirla: «Aspetta, fammi finire prima il confetto. Sennò la gente dice: che razza di santo è questo..., mangia pure i confetti!».

P. Benedetto Narducci - S. Giovanni Rotondo

«Padre Pio per due soldi!»

Sul piazzale della chiesa una voce sovrastava sulle altre, fino alla seccatura: «Padre Pio per due soldi! Padre Pio per due soldi!».

Un grido quello, che distraeva Padre Pio e lo faceva ridere. Dato che quella voce non la smetteva, il caro Padre si affacciò alla finestra del coro, per vedere chi gridava così. Era un pover'uomo che vendeva cartoline illustrate, portanti l'effigie di Padre Pio. Al vederlo Padre Pio disse: «Chissà che grande suddito pensa di avere il Guardiano in Padre Pio! Invece eccolo qua: Padre Pio vale due soldi!».

P. Costantino Capobianco «Detti e aneddoti di Padre Pio»

L'estraneo

«Padre, mi sembra che Dio mi sia divenuto estraneo».

«Lui a te... o tu a Lui?».

«Tutti e due, Padre».

«Staresti fresca se Dio ti fosse divenuto un estraneo?».

F. Spacucci - «P. Pio risponde»

...e, anni dopo, per due lire

Sul piazzale della chiesa un ragazzo vendeva le fotografie del Padre gridando:

«Chi vuole comprare Padre Pio: due lire!».

Il Padre era nel coretto vecchio. Udendo la voce del ragazzo che ripeteva con calore l'offerta al pubblico, guarda sorridendo un confratello che gli era vicino; poi, rivolgendosi al Crocifisso, disse in confidente tono di scusa: «Gesù, perdona! che differenza fra me e te: tu fosti venduto, io sono comprato!».

La foto di Padre Pio

Eravamo in tempo di guerra. Da Pescara erano venuti alcuni pellegrini, ancora sotto choc per l'avventura loro capitata: durante un bombardamento una bomba aveva sfondato il palazzo nel cui scantinato si erano rifugiati e si era conficcata a terra, proprio vicino a loro, senza esplodere. Avevano la certezza di essere stati salvati dall'intervento di Padre Pio, del quale una donna teneva sempre in mano una fotografia e che tutti invocavano continuamente: «Padre Pio, salvateci!».

Il giorno seguente Padre Pio narrò a P. Agostino che, mentre stava pregando al coro, di sera, aveva sentito un passo cadenzato e continuo dinanzi alla chiesa. Affacciatosi alla finestra, aveva visto un uomo avvolto in un ampio mantello e col cappello insaccato sul capo, che faceva su e giù sul

piazzale, proprio dinanzi al convento.

«Al vederlo - disse Padre Pio - ebbi paura perché pensai: E se quest'uomo ha una bomba nascosta sotto il mantello e me la getta? Mica io ho la fotografia di Padre Pio... ».

P. Costantino Capobianco - «Detti e aneddoti di P. Pio»

... E SCHERZI ***L'attendente***

Si era nel 194... Come tenente colonnello aviatore in congedo venni richiamato dal Ministero dell'Aeronautica e destinato a Bari. Sorpreso per il richiamo, giacché il Ministero della Guerra mi aveva collocato in congedo assoluto, mi recai da Padre Pio. «Va, non ti tratterranno; io verrò a farti da attendente e ti dirò: Signor Colonnello, Signor Colonnello, e contemporaneamente con la destra faceva il saluto militare e rideva di tutto cuore».

Partii per Bari, fui accolto con deferenza e mi fu dato per attendente un giovane ventenne di Ravenna. Dopo pochi giorni fui ricollocato in congedo. Prima di andar via, non conoscendo il nome dell'attendente, ritenni giusto chiederglielo al momento di salutarlo. Egli, scattando sull'attenti e salutandomi militarmente - proprio come aveva fatto Padre Pio - rispose: «Pio, signor Colonnello!».

Settimio Manelli «Casa Sollievo della Sofferenza»

Il mattonato

Attendiamo che il Padre venga a confessare. La sacrestia è gremita, e tutti hanno gli occhi fissi sulla porticina dalla quale deve sbucare. La porticina non si apre, ma io vedo il Padre che, camminando al di sopra dei fedeli, entra nel confessionale e inizia ad ascoltare i penitenti.

Non dico nulla, preso come sono dal dubbio di essere improvvisamente impazzito o di avere le traveggole. Ma quando incontro il Padre non posso fare a meno di chiedergli: «Padre, come si cammina sulla testa della gente?». «T'assicuro, figlio mio, proprio come sopra un mattonato...».

udita da D. Giuseppe De Sanctis

«Te l'ho fatta!»

Avevo accompagnato Padre Pio al bagno, e attendevo sulla porta che uscisse per andare poi a celebrare. Resto fermo un bel po', e poi, essendo ora di Messa, vado a sollecitarlo, ma non lo trovo. Rimango stupito, non riuscendo a capire da dove fosse scappato, non essendovi altre porte. Mi balena il pensiero che stesse già celebrando; corro in chiesa e lo trovo sull'altare, a celebrazione iniziata.

Non gli dico nulla, voglio vedere cosa succede. Dopo la Messa appena mi vede: «Te l'ho fatta, stamattina...», sorride soddisfatto.

udita da P. Mariano da Magliano S. Croce

«... Andate a vedere...»

Il Papa Benedetto XV disse un giorno ad un vescovo che cercava di metterlo in guardia contro questo «truffatore»: «Figlio mio, certamente voi siete male informato. Io vi consiglio vivamente di andare sul posto per vedere coi vostri propri occhi».

I desideri del Papa sono ordini, e qualche giorno dopo, senza dirlo a nessuno, Monsignore prese il treno per Foggia. Appena sceso alla stazione vede venirsi incontro due cappuccini che lo salutano con rispetto: «Benvenuto, Eccellenza! Padre Pio ci manda per accompagnarvi a S. Giovanni Rotondo».

«Ma Padre Pio non sa nulla del mio viaggio...». «Di certo ne è stato informato - risposero i frati - ha detto che è il Papa che vi manda».

Ci fu un momento di silenzio. Poi il Monsignore andò a prendere il primo treno per Roma.

M. Winowska - «Il vero volto di Padre Pio»

I RICHIAMI
«Vigliacco!»

Uno dei suoi figli spirituali, residente a Roma, passando davanti ad una chiesa, ebbe vergogna di togliersi il cappello secondo la sua abitudine, perché era in compagnia di altre persone.

Subito sussulta. Una voce ben conosciuta gli gridò all'orecchio: «Vigliacco».

Come un cane frustato egli s'affrettò a prendere il treno per S. Giovanni Rotondo. Padre Pio appena lo vide aggrottò le ciglia: «Attenzione, gli disse: questa volta hai avuto solo una

sgridata; la prossima avrai un grosso scapaccione!».

M. Winowska - «Il vero volto di Padre Pio»

La «scopugliata»

Una sua figlia spirituale, originaria di Pietrelcina, aveva «sognato» che il Padre la rimproverava aspramente. Si affrettò a salire a S. Giovanni Rotondo e domandò ingenuamente: «Eravate voi, Padre?».

«E chi volevi che fosse?», rispose Padre Pio. E poi aggiunse, bonario e compiaciuto: «T'aggio fatto 'nabella scopugliata!». («Ti ho fatto un bel rabuffo!»).

M. Winowska - «Il vero volto di Padre Pio»

Il calcio

“Io ero un grande bestemmiatore - narra un toscano che di professione faceva il mediatore - e venuto dal Padre per confessarmi, quello fu il primo peccato che dissi. S'infuriò e me ne disse di tutti i colori, dandomi anche del ciuco. Notando poi il mio sincero pentimento, con più dolcezza mi ripeté che ero un ciuco e che se bestemmiavo un'altra volta mi avrebbe dato un calcio nel sedere. Infine ebbe il coraggio di darmi l'assoluzione, fissandomi poi come per dire: Fila dritto!”

Un giorno di mercato mi trovavo in piazza a Firenze e mentre stringevo un contratto, preso dall'affare, mi scappò una bestemmia alla Madonna. Immediatamente mi sentii un calcio nel sedere tanto potente da sollevarmi da terra. Feci un urlo e mi girai sull'istante per aggredire il provocatore; ma, non

vedendo nessuno, mi rigirai e notai che tutti mi guardavano sorpresi, come se fossi impazzito.

Allora mi venne in mente l'ammonimento del Padre e senza alcun pudore, mi misi a piangere come un bambino per il pentimento e la commozione».

Vaccarini Probo - «Anch'io... pendolare del Padre»

MATRIMONI

Nozze senza fede

«Padre, mi dovrei sposare», gli dice dopo la confessione una penitente.

«Lui è religioso?» obietta Padre Pio. Tratta la conclusione dalla incertezza della donna, continua: «Si vada a sposare una russa, non te».

Maria Marchesi e «Casa Sollievo della Sofferenza»

«E prendila... e lasciala...»

Un giovane corre da Padre Pio che esce dal coro e, sorretto dai confratelli, si dirige alla cella.

«Padre, io sono fidanzato con la figlia del custode del cimitero! e la voglio prendere in sposa».

«E prendila» risponde pacato il Padre all'ansioso giovane.

«Ma, Padre, i suoi genitori non me la vogliono dare».

«E lasciala».

«Ma io le voglio bene e non voglio lasciarla».

«E prendila».

«Ma la madre e il padre non ne vogliono sapere proprio».

«E lasciala».

«Padre, non è possibile perché ci vogliamo troppo bene».

«E prendila».

«Padre, i suoi genitori sono irremovibili».

«E lasciala».

Così per tutto il corridoio. Sull'uscio della cella il giovane incalza disperato: «Ma come faccio?».

Il Padre, fingendosi adirato e trattenendo una gran risata, grida: «Neh,! vagliò, ma ch'aggia fà pure u' ruffiano mò!» («Ehi! ragazzo, ma che adesso debbo fare anche il ruffiano?»).

«... me la devo sposare io?»

Il Padre sta celebrando un matrimonio. Al momento culminante della funzione, lo sposo, preso dall'emozione, non riesce a dire il «sì» di rito.

Padre Pio aspetta un po', cerca di aiutarlo con un sorriso, ma poi, visto inutile ogni tentativo, esplode: «Insomma, lo vuoi dire questo "sì", o me la devo sposare io?».

PADRE PIO E LE DONNE

Lo schiaffo

Viaggiando in treno per recarmi a S. Giovanni Rotondo, mi capitò di dare uno schiaffo (ben meritato, del resto) ad un signore che si ebbe la faccia arrossata e gonfia.

Avevo completamente dimenticato il fatto e, giunto il mio turno, andai tranquilla a confessarmi. Finita l'accusa delle mie colpe, il Padre aggiunse: «Non hai mai usato violenza a

nessuno?»).

Sudai freddo, ricordando immediatamente il fatto avvenuto in treno e temevo che il Padre mi volesse scacciare perché avevo taciuto (involontariamente) questo fatto. Risposi: «Eh sì, Padre, ho dato un tremendo schiaffo ad un signore in treno perché altrimenti, quello la violenza l'avrebbe usata a me!».

Il Padre, a queste parole, si mise a ridere di gusto e, alzando le mani in segno di gioia, disse: «Hai fatto bene, hai fatto bene, e facessero tutte come te!».

Teresita De Vecchi «Casa Sollievo della Sofferenza»

La troppa confidenza

«Vagliò, alle donne e alle suore non dare troppa confidenza... Sai, sono come il carbone: se ti avvicini troppo ti tingono».

udita da P. Mariano da Magliano S. Croce

Figlie spirituali

Gli dissi se volesse prendermi per sua figlia spirituale: «E perché no?».

«Padre, prendete pure le mie altre tre sorelle come vostre figlie spirituali?».

Allora lui, ridendo di tutto cuore: «E se chille non lo vonn'essere?» («E se quelli non lo vogliono essere?»).

«Ma sì che lo vogliono!».

«E va bene, pure loro mie figlie spirituali».

«Grazie, Padre. Ora che verrò a baciarvi la mano, ve la

bacerò pure per loro».

Così feci. Baciai quattro volte la sua destra, mentre egli poggiava, amorevolmente, la sua sinistra sul mio capo. Fu allora che avvertii il suo profumo. Profumo che portai fino a casa...

Amalia Pellettieri - «Casa Sollievo della Sofferenza»

GIOVANI ***Il giovanotto***

Tornava dalla sacrestia, dopo le confessioni degli uomini, per la via del chiostro e, rivolgendosi al padre sacrista che lo accompagnava: «Sti giovani - dice - non sono buoni a nulla! Vedi come si sale».

E così dicendo salì le scale correndo, a due a due, senza che il padre sacrista potesse tenergli dietro. Giunto sul primo pianerottolo vide della gente e - con molta semplicità - esclamò passando la mano sulla bocca (come chi fosse stato sorpreso in fallo): «Madonna mia!...»

Alessandro da Ripabottone «Padre Pio da Pietrelcina»

«Beata gioventù»

Una sua compaesana novantenne lo aveva atteso per lunghe ore dinanzi alla porta della sacrestia vecchia.

Padre Pio le si avvicina, si ferma un istante ed esclama sorridendo: «Beata gioventù!».

Lina Sciulli - «Casa Sollievo della Sofferenza»

LA MADONNA
La Madonna in stanza

Eravamo io e Padre Mariano. Diciamo scherzando: «Padre spirituale, ma ci dica la verità. C'è in questo momento la Madonna nella sua stanza?». Padre Pio si ferma e poi risponde: «Quanto siete sciocchi! Mi dovrete fare la domanda al rovescio: mi dovrete domandare se mai la Madonna se ne è andata dalla stanza mia».

P. Tarcisio da Cervinara «Casa Sollievo della Sofferenza»

La porta del Paradiso

Una volta - racconta Padre Pio - nostro Signore uscì per i giardini del Paradiso e vide delle brutte facce, dei ceffi da galera. Chiamò San Pietro e gli disse: «Ma Pietro, che succede? Come mai questa gente è entrata qui con questi volti così poco raccomandabili? Tu stai attento alla porta?»

«Sì, Signore, io sto attento». «Ma chiudi bene a chiave?»

«Ecco, Signore, io ho le chiavi qui alla cintura. Ci sto attento, guardo sempre».

«Va bene, ma fa' più attenzione per la prossima volta».

Il Signore uscì ancora per il Paradiso, e vide ancora altri ceffi da galera. La terza volta, stessa cosa. «Pietro, tu non sei un buon guardiano. Dammi le chiavi, Pietro. Restituiscimi le chiavi».

«Ma no Signore, questo affronto no! Perdono, Signore. Questo affronto no!»

«Ma allora, Pietro, spiegami questo mistero, come mai queste brutte facce entrano in Paradiso?»

«Ah, Signore mio! E che ci posso fare? Appena io volto la

testa la vostra Santissima Madre apre le porte e fa entrare tutti!»).

Giovanni Gigliozzi «Casa Sollievo della Sofferenza»

La bellezza della Madonna

Un'altra sera, stavamo soli nella celletta, lui ed io. Sotto la sua finestra della gente cantava una canzoncina alla Madonna, il cui ritornello diceva: «Bella tu sei qual sole, bianca come la luna...».

A queste parole il Padre ebbe uno scatto: «Eh, se fosse così, rinunzierei ad andare in Paradiso!».

Io, colpito a quella affermazione, replicai: «Ma Padre, che c'è di più bello del sole e della luna?».

E lui, con un gesto di commiserazione per me, soggiunse in dialetto: «Eh, 'a voglia!...».

La sua risposta fu un largo sorriso di cielo, più eloquente di qualsiasi parola.

P. Eusebio da Castelpetroso «Casa Sollievo della Sofferenza»

«Perché, tu non l'hai vista?»

Quando si trovava nel convento di Sant'Anna, a Foggia, Padre Pio andava ogni mattina a visitare la prodigiosa immagine della Madonna dei Sette Veli, al Duomo. Una volta si accompagnò a lui P. Agostino, al quale, avendolo visto quasi estatico nella preghiera, venne spontaneo chiedergli: «Ma che, hai visto la Madonna?».

«Perché - ribatté il giovane Padre con una ingenuità

sconcertante - tu non l'hai vista?».

udita da P. Mariano da Magliano S. Croce

Il processo alla Madonna

Padre Pio si era ammalato quando la Madonna di Fatima aveva iniziato il suo pellegrinaggio d'amore in Italia. Quando Ella, prima di riprendere il volo per il Portogallo, fece nell'elicottero tre giri sul convento, Padre Pio, che si era fatto accompagnare febbricitante alla finestra, la salutò dicendo: «...Come, ... te ne vai e mi lasci così?».

Sentì allora un forte fremito, cominciò a star meglio e dopo qualche giorno tornò a celebrare.

Ogni volta che iniziava il racconto di quel delicato episodio, per la commozione scoppiava in singhiozzi e versava lacrime di dolcissima riconoscenza alla Madonna buona che gli aveva lasciato quel concreto segno di amore.

Gli riferirono che in ambienti qualificati, anche ecclesiastici, si smentiva il miracolo. Dapprima restò stupito e amareggiato, e poi: «Non ci vogliono credere, al miracolo? E che facciano il processo alla Madonna...».

udita da P. Mariano da Magliano S. Croce

ANGELLI.. L'angelo custode

Il Padre era stanco più del solito, e non riusciva a riposare. Gli suggerisco: «Padre, si raccomandi all'Angelo Custode perché la faccia riposare...».

E lui: «E se l'Angelo ci dice ch'avemo a soffri?» («E se l'Angelo ci dice che dobbiamo soffrire?»).

udita da P. Lino Barbato

Disubbidienza...

Stavo pregando il mio Angelo Custode perché intervenisse presso P. Pio a favore di una signora che stava molto male, ma mi sembrava che le cose non mutassero affatto...

«Padre, ho pregato il mio Angelo perché le raccomandasse quella signora - gli dissi appena lo vidi - è possibile che non abbia funzionato?».

«E che ti credi, che sia disubbidiente come me e come te?».

udita da P. Lino Barbato

...e obbedienza degli Angeli

Stavo andando a Londra in aereo, contro il consiglio di Padre Pio che non voleva che usassi di quel mezzo di trasporto. Mentre attraversavamo la Manica una violenta tempesta mise l'aereo in pericolo.

Tra il terrore generale recitai l'atto di dolore e, non sapendo cosa altro fare, mandai a Padre Pio l'Angelo Custode. Uscimmo fuori pericolo.

Tornato a S. Giovanni Rotondo, andai dal Padre: «Vagliò, come stai? è andato tutto bene?». «Padre, ci stavo rimettendo la pelle...».

«E tu perché non obbedisci?».

«... ma le ho mandato l'Angelo Custode...». «E meno male

che è arrivato in tempo!».

udita da P. Eusebio da Castelpetroso

Mandai l'angelo da Padre Pio

Un giorno, due sposi insegnanti, tornando da scuola, trovarono il loro bambino febbricitante. Provarono dei farmaci casalinghi, ma non servirono a nulla.

A mezzanotte il marito disse a sua moglie: «Bisogna pure andare a letto, se domani dobbiamo andare a scuola. Tu dormi qui con il bambino ed io dormirò nell'altra camera».

Poco prima di andare a letto ricordò di aver letto, in un libro di Padre Pio, che gli si potevano mandare gli angeli; e così fece: era l'una meno cinque.

Si svegliò alle tre e pensò subito di andare a vedere come stava suo figlio. Lo trovò sano a letto. Felice, svegliò sua moglie, e le disse: «Il bambino sta bene».

Lei rispose: «Me lo spiego, perché prima di andare a letto ho mandato l'angelo custode da Padre Pio». E risultò che l'avevano fatto tutti e due.

Dopo alcune settimane, questo signore andò da Padre Pio per ringraziarlo personalmente. Quando entrò in sacrestia, Padre Pio era circondato da molti uomini, ma, vedendolo arrivare, gli disse con umorismo: «Con voi non si può nemmeno riposare di notte».

L'insegnante imbarazzato chiese scusa, ma Padre Pio rispose bonariamente: «Perché ti scusi? Io sono sempre felice quando arrivano gli angeli, anche se arrivano di notte».

Questo signore ringraziò il Padre, ma la risposta fu: «Va' davanti al Tabernacolo e dalla Madonna». Un po' impacciato e timido, poiché tutti lo guardavano, disse: «Padre Pio, potrei

chiederle quale angelo arrivò prima da lei: quello di mia moglie o il mio?». Sorridendo Padre Pio rispose: «Il tuo angelo custode arrivò all'una meno cinque, e quello di tua moglie un po' dopo».

Quando è troppo!

Mi trovavo in Irlanda, ove c'è una grande devozione a Padre Pio. Venivano in tanti a raccomandarsi, e io dapprima scrivevo ai Padri di S. Giovanni Rotondo, chiedendo loro di trasmettere al Padre i tanti desiderata; ma dopo, temendo di esagerare con l'importunarli troppo spesso, ebbi l'idea di ricorrere al mio Angelo Custode, perché parlasse con l'Angelo del Padre. E Dio sa quante volte ricorsi a questo espediente che, tutto sommato, mi sembrava andasse bene.

Al ritorno a S. Giovanni Rotondo, andai a salutare il Padre e gli chiesi: «Padre, hanno funzionato l'Angelo mio e l'Angelo suo? è venuto il mio quando l'ho mandato?».

E lui pronto: «Se doveva venire ogni volta che lo mandavi tu, stava fresco...».

udita da P. Eusebio da Castelpetroso

... E DIAVOLI La Divina Commedia

«In un giorno - raccontava Padre Pio ad un frate - lessi tutta la Divina Commedia, dalle nove del mattino alla mezzanotte. Tutta una tirata. Allora capii che era un lavoro colossale. Ma la testa mi scoppiava...».

E il frate: «... a sentire di tutti quei diavoli?».

«No - rispose sorridendo - no quelli no, quelli li conosco per esperienza».

Chiocci-Cirri «Padre Pio, storia di una vittima»

Tentazioni

Mi ero confessata di aver avuto delle tentazioni, dei pensieri che mi avevano turbata. E gli chiesi: «Padre, sarà stato il demonio?».

E lui ridendo: «E chi credi che ti tenti, lo Spirito Santo?».

Alba F. - Rimini

Le debite distanze

«Figlio mio, stai attento perché il demonio ti sta sempre alle calcagna... come leone che ruggisce per la preda; però è a catena e non può agire se non quanto è lunga la catena».

«Padre, come si fa?» esclama il penitente turbato. «Basta tenere le debite distanze...», risponde il Padre sorridendo.

F. Spaccucci - «Padre Pio risponde»

Il nome del diavolo

«L'altro giorno eravamo nell'orto - raccontò il dott. Sanguinetti - e il Padre, dopo averci fissato a lungo ad uno ad uno, ci domandò: «Sapete come si chiama il diavolo?»

«Belzebù... satana... demonio... Lucifero...» risponderemo.
Ma lui sempre a scuotere la testa: «No... no... no ...».
«Padre, allora ce lo dica lei!»
«Quando diciamo: Io, io faccio, io posso, io riesco. Io, io, io.
Questo è il diavolo».

Lina Sciulli - «Casa Sollievo della Sofferenza»

LA VIA VERSO DIO

Un brutto mestiere

«Padre, desidero farmi santo!»
«Vagliò, hai scelto un brutto mestiere».

Una vita da cani

«Padre, voglio farmi santa!»
«Va bene, figlia mia, ma sappi che è una vita da cani...» le
rispose il cappuccino sorridendo.

Chiocci-Cirri - «Padre Pio, storia di una vittima»

L'«io» che scappa

«Padre, come si fa a mettere in pratica quello che lei mi ha
detto più volte: Non voglio conoscere altro che Gesù Cristo
crocifisso?»

«Col crocifiggere il proprio "io"».

«Padre, ma come si fa se l' 'io' mi scappa da tutte le parti?»

«Bisogna farsi violenza».

F. Spaccucci - «Padre Pio risponde»

L'augurio più bello

Chiedevo al Padre la benedizione per l'anno appena iniziato, il 1967. Poggiandomi la mano sul capo, disse: «Ti faccio l'augurio della sofferenza; che? non ti piace? Ti ho fatto l'augurio più bello».

Io esclamai: «Sia fatta la volontà di Dio».

Ma il Padre leggendo nel mio animo la lotta tra lo spirito e la materia, ripeté con parole ben scandite: «E che non ti piace? Ti ho fatto l'augurio più bello, quello della sofferenza».

«Padre, sì, sia fatta la volontà di Dio». «Mò mi piace!».

P. Lino Barbato - «L'Amico del Terziario»

PER STRADA

La vespa

Ero andato a S. Giovanni Rotondo insieme ad un amico, con una Vespa 125.

Giunsi poco prima del pranzo. Entrato nel refettorio, dopo aver ossequiato il Superiore, andai a baciare la mano a Padre Pio.

«Uagliò - mi disse con aria furba - t'ha pizzicato la vespa?».

P. Onorato M. Priore - L'Aquila

Senza benzina a 180 l'ora

Il mattino seguente, sempre con la motoretta, andammo a San Michele. A metà strada terminò la benzina e fummo costretti a mettere la riserva, ripromettendoci di fare il pieno a Monte Sant'Angelo. Avemmo però la brutta sorpresa di non trovare un distributore aperto.

Pur sapendo di restare per strada, decidemmo egualmente di avviarci verso S. Giovanni, sperando di incontrare qualcuno che ci desse un po' di carburante. Ero dispiaciuto soprattutto per la magra figura che avrei fatto con i confratelli che mi attendevano per il pranzo.

Dopo pochi chilometri il motorino si mise a scoppiettare e si fermò. Demmo un'occhiata al serbatoio, ma era vuoto in maniera desolante. Stemma ad attendere qualche motociclista che passasse, ma l'unica cosa che passava era il tempo, e con amarezza feci notare all'amico che mancavano pochi minuti al pranzo, e non ce l'avremmo fatta neanche con la benzina.

Un po' per la stizza, un po' per mostrarmi la sua solidarietà, questi diede un colpo al pedale dell'accensione, e la Vespa si mise in moto subito. Senza chiederci come e perché saltammo in sella e partimmo «sparati». Giunti al piazzale del convento la motoretta si fermò col solito scoppietto: aprimmo il serbatoio e lo trovammo asciutto come prima. Guardammo gli orologi e restammo ancora più storditi: mancavano cinque minuti al pranzo. In cinque minuti avevamo percorso 15 Km, alla media di 180 Km orari, senza benzina!!!

Entrai in convento mentre i frati scendevano a pranzo. Andai incontro a Padre Pio, e lui mi guardava e sorrideva...

P. Onorato M. Priore - L'Aquila

La marcia indietro

Rientravo a Bologna, da Rovigo. Cominciava a piovere, ed ero immerso nella lettura della Bibbia, a fianco dell'autista. Sento uno strappo violento, alzo gli occhi e vedo che andiamo slittando a forte velocità verso un albero. Riesco solo a gridare: «Gesù mio, misericordia!»; la macchina, con la terza ingranata, si ferma, fa marcia indietro e va a schiantarsi con la parte posteriore contro un platano.

Io e l'autista usciamo incolumi: la ruota anteriore destra, nella violenza della «marcia indietro con la marcia ingranata» ha scavato un solco sull'asfalto. Penso subito a Padre Pio, abbraccio l'albero e dico: «Grazie, Padre».

Dopo tre mesi circa torniamo a S. Giovanni Rotondo, e mia moglie, quando va a baciargli la mano dopo la confessione, gli dice: «Grazie, Padre, per mio marito...». Lui le risponde con un radioso sorriso: «Eh, sì, questa volta l'ha scampata proprio bella!».

Teodoro Bussolini - «Casa Sollievo della Sofferenza»

Brutti scherzi

Andavo a Roma, in auto, nel gennaio del '67, con un cliente e un amico. Nei pressi di Barisciano (L'Aquila) l'auto slitta sul ghiaccio ed esce fuori strada rovesciandosi nel burrone sottostante.

Nell'attimo del volo ebbi netta l'impressione che qualcuno mi avesse premuto forte sul sedile, facendomi fare corpo unico con il volante: uscii illeso dalla macchina ridotta ad un mucchio di lamiera.

Dei due passeggeri - erano stati con me 15 giorni prima a S.

Giovanni Rotondo - uno solo fu ricoverato in ospedale per ferite non molto gravi.

Nello stesso momento dell'incidente mia moglie aveva visto, nel dormiveglia, P. Pio con altri frati in un nugolo di polvere; e a mio padre alla stessa ora, sempre nel dormiveglia del mattino, si era presentato Padre Pio che gli mostrava il mio corpo nudo ed illeso, e che lo tranquillizzava dicendogli che non mi ero fatto nulla.

Qualche giorno dopo andai per ringraziarlo. Appena mi vide mi disse sorridendo: «Sta attento, mi disse, che le macchine fanno brutti scherzi...».

Avv. Mario Gentile - Giulianova (TE)

Guida e candeline

Era il compleanno di mia figlia, ed io, mentre salivo il Gargano, pensavo a lei che in quel momento, forse, stava spegnendo le candeline della torta augurale.

Distratto da questo pensiero presi una curva troppo stretta, e mi trovai dinanzi un'altra macchina che scendeva tenendo la sua mano. Frenai nel disperato tentativo di attutire l'urto, che era comunque inevitabile. Invece le due macchine si fermarono a qualche centimetro di distanza, senza toccarsi.

Giunsi al convento ed andai ad ossequiare il Padre. L'ebbi appena salutato, e lui: «Tu pensa a smorzare le candeline, che a portare la macchina ci penso io, eh ...».

Prof. Enrico Medi - Roma

IN CONFESSORIALE
Un santo scorbutico

Stando a quanto avevo sentito e letto di lui, mi ero convinto che era un santo scorbutico, da pigliare con le pinze.

Così, quando mi trovai dinanzi a lui e mi guardò fisso borbottando: «Che vuoi?», mi misi a farfugliare, preso come ero tra la cascaggine e la tremarella alle gambe. Mi predisposi alla tempesta.

Padre Pio invece scoppiò in una risata altissima che accompagnò con una leggera percossa alla guancia destra: una carezza dolcissima che voleva confortare la mia debolezza e darmi l'animo necessario a una lotta senza armistizio. Mi benedisse e mi dette una coroncina perché capissi che la strada non poteva essere che quella dell'orazione.

G. Rimbotti - «Gazzetta di Mantova»

La «durezza» di Padre Pio

Padre Pio cacciava dalla confessione. Padre Pio era burbero. Padre Pio era duro. Non è vero. Una volta ho domandato al Padre: «Padre, perché talvolta voi trattate con tanta durezza tanti poveri uomini?»

E il Padre mi ha risposto: «Figlio mio, prima di far soffrire gli altri, se sapessi quanto soffro io... Ma è necessario, perché io da tante creature debbo togliere il vecchio per mettere il nuovo».

P. Tarcisio da Cervinara «Casa Sollievo della Sofferenza»

«Perché piangi?»

Un giorno Padre Pio si fermò innanzi ad un giovane che piangeva e singhiozzava senza ritegno, incurante della folla. E dolcemente gli chiese: «Perché piangi?».

«Perché non mi avete data l'assoluzione». Padre Pio con tenerezza lo consolò dicendo: «Figlio, vedi, l'assoluzione non te l'ho negata per mandarti all'inferno, ma in Paradiso».

«... Torneranno...»

Gli chiedemmo perché cacciasse via i penitenti, e lui: «Li mando via, ma li accompagno con la preghiera e con la sofferenza, e torneranno».

«Padre, ma se intanto, prima che tornino, succede loro qualche disgrazia?».

«E che vuoi, che se sbaglio io, sbagli anche Quello lassù?».

udita da P. Mariano

«Sa fet bus bus?»

Una vecchina di campagna di San Mauro Pascoli (Forlì) attendeva il suo turno di confessione, ma era molto preoccupata perché non conosceva neanche una parola di italiano. Parlava solo il dialetto del suo paese, e si confidava con l'amica Anita: «Me Nita an sò parlé l'italien, lò é perla e giargianes... a ne sò proprie cum ca farem a capis» (Io, Anita, non so parlare in italiano, lui invece parla il dialetto del Gargano... non so proprio come faremo a capirci).

Giunto il suo turno si inginocchia al confessionale, dicendo tra sé: «Ades, cus cai degh?» (Adesso cosa gli dico?), quando sente attraverso le grate una voce che le dice, proprio con la cadenza del dialetto di San Mauro: «Quand clé che tan ti cunfes?».

Pensando ad uno scherzo, si sporge verso l'esterno e sposta un pochino la tenda sbirciando dentro: c'è proprio Padre Pio in carne ed ossa, che con tono un po' stizzito le dice: «Sa fet... bus bus, invece ad cunfset?» (Cosa fai capolino, invece di confessarti?).

Sbalordita fa la sua confessione regolare, con l'assoluzione in latino, proprio come col parroco del paese. Passando davanti al confessionale vede balenare un'occhiata ammiccante e divertita di Padre Pio...

Vaccarini Probo - «Anch'io... pendolare del Padre»

«... *E poi?*»

Mia moglie attende il suo turno di confessione. Atterrita dal vocione del Padre che accompagna l'accusa dei penitenti con il ben noto «... e poi?», prega mentalmente perché non le si rivolga con quel tono. Giunto il suo turno si inginocchia tremando, ma il Padre le parla con tanta dolcezza, sottovoce; solo alla fine azzarda un appena sussurrato «... e poi?».

A sera, rientrando dopo la benedizione, il Padre mi vede nel salone, si ferma e: «Dimmi un po', ma tua moglie cosa temeva oggi, che la mangiassi?».

Dott. Remo Vincenti - Alviano (Terni)

«Insomma, dimmi che vuoi!»

Andai da Padre Pio per chiedergli un consiglio. Sapevo che rispondeva alle richieste dopo la confessione, ma quale peccato potevo dirgli se mi ero confessata da tre giorni? Mi ricordai che il giorno prima avevo detto «cretina» a una delle mie sorelle.

«Da quanto tempo non ti confessi?».

«Da tre giorni».

«E che peccato hai commesso?».

«Padre, prima di partire, ieri mattina, in un momento di impazienza ho detto "cretina" a una delle mie sorelle!...».

«E poi cos'altro?».

«E tutto. Niente più».

Padre Pio rideva di cuore, e, ridendo proprio forte, mi disse: «E cchiù cretina 'e te, addù a vai a trovà?».

(«E più cretina di te, dove la vai a trovare?»).

E poi, sempre ridendo: «Insomma, dimmi che vuoi!». Chiesi ed ottenni la risposta.

Amalia Pellettieri «Casa Sollievo della Sofferenza»

Lo «'ntruppeco»

Il Padre Nazareno d'Arpaise narra come, confessandosi da Padre Pio, si accusò fra l'altro di qualche non precisa pronunzia nella recita dell'Ufficio Divino, usando questa espressione: «Nella recita dell'Ufficio, qualche volta 'ntruppeco».

Poi, continuando, si accusò di qualche mormorazione contro i confratelli. E Padre Pio, subito: «Allora, non 'ntruppechi?».

P. Costantino Capobianco «Detti e aneddoti di Padre Pio»

I peccati veniali

«Padre, ho commesso solo dei peccati leggeri...»

«Li hai pesati forse sulla bilancia del farmacista?»

F. Spaccucci - «Padre Pio risponde»

Il film vietato

«Padre, aspetti, ho ancora un altro peccato. Sono andata a vedere un film vietato».

Il Padre diventa serio, severo, e mi fa con voce cavernosa: «Sciagurata, sciagurata, sciagurata... vattene, non ti do l'assoluzione!» e sta per chiudere lo sportello.

Io non glielo permetto perché, quasi urlando, gli dico: «Padre, non posso stare senza la vostra assoluzione. Vi prometto, vi assicuro, che non andrò più al cinema».

Padre Pio distende il viso e, sorridendo compiaciuto, dice: «Ah, Beh!...». E mi assolve.

da «Casa Sollievo della Sofferenza»

Tre anni di preparazione

Mi presentai al confessionale, ma non ero eccessivamente convinto. Cominciasti con un lungo discorso sul fatto che sì, ero peccatore, ma in fondo credevo in Dio...

«Non è che vuoi scrivere un articolo giornalistico?» - tagliò corto Padre Pio - «Dimmi i peccati». «Sono tanti che non li ricordo più», risposi. Poi, rendendomi conto che le cose si stavano mettendo male, mi alzai dicendogli: «Padre, non sono

venuto preparato per la confessione, verrò un altro giorno».

Potei tornare solo dopo tre anni. Non appena mi inginocchiai davanti a lui, Padre Pio esclamò: «Sei tornato per farmi perdere tempo?» «Stavolta sono preparato per confessarmi». «E hai impiegato tre anni per prepararti?»

G. Finazzo - «Casa Sollievo della Sofferenza»

LA CRIPTA

«... ci starò molto poco»

Il Padre fu invitato a visitare la cripta, dove ora riposa la sua venerata salma.

Giù in cripta, si avvide della costruzione della tomba. Finse di non capire, e chiese al giovane capomastro che era lì: «Dimmi un po', guaglio': che state facendo?»

«Padre, non lo so», rispose emozionatissimo il giovane.

«Ma come non lo sai? Dimmi che state facendo».

«Padre, forse un altare».

Di lì a pochi istanti, con un largo sorriso e la sua solita gomitata, Padre Pio gli disse: «Guaglio', ho da dirti una cosa. Sappi che qui sotto ci starò molto poco».

da «Casa Sollievo della Sofferenza»

«... mi mancherà l'aria»

Un giorno, sul terrazzo che dava alle spalle del convento, un signore gli chiese: «Padre, che ne pensa della cripta in costruzione sotto il santuario?»

«Ho l'impressione che sia un po' strettina e che mi mancherà

l'aria», rispose egli sorridendo.

da «Casa sollievo della Sofferenza»

INSONNIA E PREGHIERA

Il «sonno» di Padre Pio

«Padre, ha riposato questa notte?»

«No, non ho chiuso neppure un occhio».

«Padre, ma ditemi, quanto dormite voi alla notte?»

«Rimettendo insieme tutti i ritagli di tempo che io dormo in un anno, non si arriva a quanto tu puoi dormire la metà o un quarto della tua notte».

P. Tarcisio da Cervinara «Casa Sollievo della Sofferenza»

Il rosario di Padre Pio

«Padre, ma quanti rosari dite al giorno?»

«Non meno di trenta interi, qualcosa in più anziché in meno».

E dinanzi alla mia meraviglia lui disse: «Figlio mio, non sai che io posso fare contemporaneamente tre cose?»

Un'altra volta, dinanzi alla mia domanda a sorpresa come facesse a dire tanti rosari, lui mi rispose: «Figlio mio, e la notte che ci sta a fare?»

P. Mariano da Magliano «Casa sollievo della sofferenza»